



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Bettini e l'idea che il premier vada aiutato, non affossato

La crisi del Pd dopo la sconfitta alle amministrative a Roma e a Torino contro i 5 stelle, e in metà dei novanta comuni in cui governava, approderà venerdì alla direzione del partito. Ma era stata descritta e analizzata in un libro-intervista pubblicato alla vigilia del voto ("La difficile stagione della sinistra", a cura di Carmine Fotia, Edizioni Ponte Sisto) da Goffredo Bettini, oggi eurodeputato, e per molti anni al fianco di Francesco Rutelli e Walter Veltroni sindaci della Capitale, oltre che inventore del cosiddetto "modello Roma", e padre pentito, con D'Alema e altri dirigenti Democrat, della sfortunata sindacatura di Ignazio Marino.

Pur partendo da molto lontano, Anni Settanta, segreteria Berlinguer, epoca in cui la generazione divenuta gruppo dirigente negli ultimi venti anni si avvicina al Pci, Bettini è molto esplicito nell'ammettere che la sinistra ha fallito la prova del governo nazionale: quando ha cercato di assolvere i doveri tipici del governare in una congiuntura economica assai difficile, non è riuscita a spiegare bene le ragioni delle proprie scelte ai propri elettori; quando se n'è allontanata per cercare di recuperare consensi, ha perso credibilità anche sul piano internazionale. Inoltre questo fallimento si è riverbera-

to in quelle situazioni locali - vedi proprio la Capitale - in cui invece la stagione dei primi cittadini eletti direttamente era partita bene e si era prolungata grazie ai buoni risultati delle amministrazioni. Bettini rievoca gli anni dell'antiberlusconismo come copertura di un dibattito interno asfittico e limitato dalla lotta senza quartiere delle correnti interne; dà un giudizio assai critico della fusione tra centristi della Margherita e post-comunisti dei Ds; scava nella piaga del progressivo allontanamento del partito dai problemi della gente e dal comune sentire contemporaneo degli italiani. E a questo proposito racconta un ricordo condiviso con Pietro Ingrao: un giorno l'anziano leader volle andare insieme al giovane Bettini a sedersi a un bar di via Cola di Rienzo, nella parte più commerciale del centro romano, per cercare di capire quali idee passassero per la testa delle persone normali, e dovette riconoscere che né lui né il Pci erano in grado di comprenderle.

Tutto ciò porta Bettini a concludere che, sia pure con i suoi limiti, l'esperimento di rinnovamento messo in atto da Renzi nel Pd merita di essere aiutato, non contrastato in modo ideologico dall'interno: in nome di un richiamo generico alle ragioni della sinistra d'antan, che ha alle spalle un bilancio recente in cui c'è veramente poco da rimpiangere.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

